

tuttavia, le proposte emendative che abbiamo approvato (condivisibili o meno) sono norme che entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto-legge: pertanto, adesso non stiamo approvando norme che entreranno in vigore domani mattina, così come sono attualmente in vigore le norme contenute in nel decreto-legge originario. Ci troviamo, infatti, nel corso della prima lettura alla Camera ed il collega Elio Vito — non sto polemizzando, bensì prendendo atto di ciò che ha dichiarato — ha rilasciato una dichiarazione politicamente importante, poiché ha affermato, anche da parte della maggioranza che non le ha votate, che le condivide. Tuttavia, pone il problema di una più adeguata copertura finanziaria. Su questo punto, ha risposto l'onorevole Boccia e condivido la sua risposta, tuttavia ritengo che un perfezionamento di questo aspetto potrebbe essere utile.

Il decreto-legge passerà adesso, questa sera vi sarà il messaggio di trasmissione, domani sarà all'esame del Senato; oggi è l'8 luglio, domani è il 9 luglio, e la Camera concluderà i propri lavori il 31 luglio, ed al Senato il Governo — visto che la maggioranza, anche quella che non ha votato a favore, ha dichiarato di condividere le proposte emendative approvate — ha tutto il tempo di adeguare eventualmente la copertura sul piano tecnico-giuridico e tecnico-finanziario, e noi dedicheremo mezz'ora, un quarto d'ora o un'ora nel corso del mese di luglio (ancora quasi tutto da scorrere), all'ultima lettura di questo decreto-legge, in base al perfezionamento della copertura finanziaria che il Governo, supportato da una maggioranza che condivide quelle proposte emendative, vorrà apportare.

È questo il motivo per cui, signor Presidente, non serve nessuna sospensione; le proposte emendative sono state ormai approvate, non è necessaria alcuna sospensione della seduta, dobbiamo procedere con i nostri lavori e c'è tutto il tempo — abbiamo 20 giorni ed i passaggi necessari a disposizione; se fossimo in seconda

lettura, il problema sarebbe più complesso, ma noi siamo ancora in prima lettura — per completare e perfezionare anche la copertura economico-finanziaria di quelle proposte emendative sulle quali, con pareri diversi, si registra qualche perplessità.

Il dato politico importante, tuttavia, è che il presidente del gruppo di maggioranza relativa in questa Assemblea (vale a dire il presidente del principale gruppo della maggioranza) ha detto, parlando a nome della maggioranza: noi condividiamo queste norme, ma poniamo un problema di più adeguata copertura finanziaria.

C'è tutto il tempo e il modo per il Governo di farlo senza sospendere la seduta, mentre la sospensione avrebbe sì un significato non tecnico, ma politico, perché rappresenterebbe un tentativo per impedire all'Assemblea sovrana di pronunciarsi come intende pronunciarsi.

DARIO GALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, anche noi non abbiamo difficoltà, se si devono fare verifiche tecniche, a consentire che queste verifiche vengano effettuate. In realtà, le proposte emendative che vengono presentate in Assemblea normalmente dovrebbero avere già una verifica di massima, per cui, se sono assolutamente prive di copertura finanziaria, dovrebbero essere in qualche modo dichiarate inammissibili.

Se vi è questa necessità, credo si possa anche sospendere brevemente, per il tempo necessario, l'esame di questo provvedimento, riunendo velocemente la Commissione bilancio e concedendo ai suoi componenti il tempo necessario per valutare le coperture, per poi tornare in Assemblea e continuare l'esame del decreto-legge.

Ipotesi alternative, quale sospendere l'esame del provvedimento ed iniziare ad esaminare altri provvedimenti, sarebbero

inopportune. Considerato che ormai ci siamo addentrati in questo ragionamento, sarebbe bene portarlo a termine.

Per quanto riguarda le considerazioni di carattere politico che soprattutto i colleghi del centrosinistra si sono affrettati a portare avanti, direi di dare ad ogni cosa la giusta importanza. In definitiva, stiamo parlando di qualche emendamento che, con riferimento ad un territorio limitato come quello di Alessandria, ha concesso una proroga dei termini previsti dalla legge Tremonti e una proroga dei termini relativamente alle detrazioni del 36 per cento sulle ristrutturazioni. Non ho fatto i conti, ma immagino che si parli di qualche decina di miliardi. Non credo, quindi, che la maggioranza, il Governo o il paese abbiano dei grossi problemi se queste disposizioni vengono approvate o meno. Credo che — come sempre e come è giusto che sia all'interno della maggioranza — vi sia una diversa sensibilità nel valutare le cose.

I colleghi del centrodestra non hanno avuto niente da obiettare sul fatto di continuare a spendere decine di miliardi per la città di Palermo con procedure d'urgenza senza che vi fosse l'urgenza e noi abbiamo fatto presente la nostra posizione; visto che, in questo caso, si tratta di territori che in prevalenza rappresentiamo, credo non vi sia niente di strano se difendiamo un analogo provvedimento, peraltro assolutamente legittimo, per un territorio limitato come quello di Alessandria.

Da un punto di vista politico, quindi, non sta accadendo assolutamente nulla. Se, invece, vi è un rilievo politico da rivolgere ai colleghi del centrosinistra, è che ho rilevato con molto piacere che, una volta ogni tanto, una proposta emendativa della Lega che difende i territori del nord sia stata appoggiata incondizionatamente e all'unanimità da tutti i colleghi del centrosinistra. Se ciò è stato fatto solo per mettere in difficoltà la maggioranza, onestamente, da persona che complessivamente vi stima, non mi sembra un atteggiamento costruttivo. Se, invece, si tratta di un ragionamento ponderato e fondato

ed avete espresso un voto favorevole perché ritenevate giusta la nostra proposta emendativa, questa area di nuova padanità che si spande nel centrosinistra non può che essere gradita e ne prendiamo atto veramente con tanto piacere.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Signor Presidente, compito del relatore è quello di attenersi strettamente allo stato dell'iter procedimentale del provvedimento. Pertanto, eviterò ogni valutazione di tipo politico sulla tenuta della maggioranza, sulla padanità, sui voti che si scambiano, sugli emendamenti ritirati dai presentatori e fatti propri da altri deputati.

Ciò premesso, devo, tuttavia, rilevare una certa incongruenza. Nella discussione sulle linee generali, che in genere si svolge quando l'aula è semivuota, la maggioranza è stata sovente accusata di riproporre decreti-legge che presentano una disparità di oggetti ed una varietà di proroghe che mal si concilierebbero con l'esercizio del ricorso alla decretazione d'urgenza. Mi sembra quanto mai originale e, comunque, contraddittorio che, da una parte, si accusi il Governo di ricorrere a varie proroghe anche di carattere differente su oggetti differenti e poi, dall'altra parte, si esulti nel momento in cui vengono approvate proposte emendative che, di fatto, accentuano la molteplicità e la varietà degli argomenti e delle disposizioni ordinamentali oggetto di proroga.

Evidentemente, vi è qualcosa che si sovrappone al dato della buona legislazione; vi è, di fatto, un'accentuazione della valutazione politica dei dati. Lo ripeto: come relatore non spetta a me svolgere una valutazione politica su ciò che è accaduto e sugli esiti delle ultime quattro votazioni. Tuttavia, a mio avviso, il relatore deve farsi carico di richiamare l'attenzione sia delle forze di maggioranza sia di quelle di minoranza sull'obbligo, che è comune, di legiferare con attenzione e di

evitare dei problemi che potrebbero sorgere, travolgendo anche quelle stesse proroghe e quei provvedimenti sui quali pure la sinistra e la minoranza di questo Parlamento, di fatto, hanno espresso un voto favorevole.

Sotto questo profilo e, quindi, per una motivazione di carattere meramente tecnico ordinamentale non mi pare destituita di fondamento l'ipotesi di un rinvio in Commissione o di una sospensione, quanto meno ai fini di una chiarificazione sullo stato degli emendamenti.

Da questo punto di vista, mi associo e sostengo la proposta dell'onorevole Elio Vito che ritengo ampiamente condivisibile sotto il profilo tecnico ordinamentale, richiamando anche le forze di minoranza al comune obbligo di procedere nel migliore dei modi per una legislazione che non crei più problemi di quelli prodotti dall'esito di certe votazioni in Assemblea.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi pare ovvia l'osservazione dell'onorevole Boato sul fatto che l'Assemblea è sovrana. Tuttavia, nel colloquio fra il Governo ed alcuni rappresentanti della maggioranza si era convenuta una certa procedura sugli identici articoli aggiuntivi Vigni 1.01 e Iannuzzi 1.04, mentre al momento della votazione è successo qualcosa di anomalo in quest'aula.

Posso convenire, ovviamente, sulle tesi dell'onorevole Dario Galli. È stato espresso un parere dalla V Commissione e non si riesce a capire perché non si debba prestare attenzione ai pareri delle Commissioni, in particolare a quelli espressi dalla Commissione bilancio.

È stato presentato anche un emendamento dal ministro Castelli per una proroga riguardante concorsi da effettuare in magistratura. Dunque, concordo con la

richiesta dell'onorevole Vito di rinviare in Commissione il provvedimento approfittando anche della presentazione del suddetto emendamento, per ridiscutere la problematica.

FRANCESCO GIORDANO. Qual è il nesso con l'emendamento presentato da Castelli? Di cosa sta parlando?

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, ritengo vi sia un po' di confusione. Non credo che l'onorevole Vito abbia chiesto il rinvio in Commissione, mi pare sia stata chiesta la sospensione dei nostri lavori. La Presidenza, sentito anche il Presidente, poiché la richiesta è stata formulata dal relatore e dal Governo — che in questo caso non recita parti politiche trattandosi soltanto di una questione tecnica —, propende per la sospensione della seduta. Mi rivolgo anche a quanti hanno determinato ed acquisito fatti politici nel senso che la maggioranza, attraverso il voto differenziato di qualche componente, si è espressa in un certo modo. Mi pare anche che l'onorevole Dario Galli, parlando per conto della Lega, abbia detto di non avere obiezioni per quanto riguarda la sospensione dei nostri lavori per ragioni di natura tecnica. Dunque, ognuno ha portato a casa il dato politico; la Lega accoglie la richiesta di sospendere i nostri lavori per un periodo di tempo congruo.

Pertanto, sospendo la seduta per mezz'ora; i nostri lavori riprenderanno alle 18,30.

**La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 18,45.**

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore*. Presidente, durante i lavori della Commissione ai quali hanno partecipato anche i componenti della V Commissione, si è fatto un esame degli oneri derivanti dall'approvazione degli articoli aggiuntivi Guido Giu-

seppe Rossi 5.06 e 5.04 e Paroli 5.05. Allo stato, gli impegni di spesa finanziaria risultanti dall'approvazione di tali articoli aggiuntivi risultano difficilmente valutabili. Si era, infatti, tergiversato aspettando l'arrivo del presidente Giancarlo Giorgetti o, comunque, per acquisire dei pareri da parte del Governo, relativamente alla possibilità di trovare la relativa copertura finanziaria. Al momento, dunque, nonostante questo ritardo dovuto appunto all'attesa, non risulta possibile andare avanti.

Alla luce di quanto detto sopra, pertanto, visto che è emersa la necessità di trovare una copertura finanziaria (per non proseguire l'esame del provvedimento in modo irregolare), il relatore propone all'Assemblea di aggiornare la discussione del provvedimento alla seduta di domani.

**PRESIDENTE.** Sulla proposta avanzata dal relatore, darò la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro.

**MARCO BOATO.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, con il massimo rispetto che ho verso il relatore, con il quale siamo stati insieme sino a pochi secondi fa nel Comitato dei nove, vorrei precisare che il Comitato dei nove non ha assunto questa decisione. Contesto, quindi, il diritto da parte del relatore — il quale deve invece esprimere la volontà del Comitato dei nove — di presentare all'Assemblea una volontà, che non si è formata nel Comitato dei nove.

Se poi, come immagino, è stato dato al relatore questo suggerimento da parte di qualche esponente del gruppo di maggioranza, rispetto anche questo, ma le procedure che dobbiamo seguire devono essere rigorose, perché esse sono a tutela di tutti: il relatore, il Presidente, la maggioranza e l'opposizione. Il Comitato dei nove ha valutato a lungo la situazione ed ha aspettato le possibili soluzioni prospettate da parte del Governo, che forse legittima-

mente non potevano arrivare in pochi minuti. Non contesto, quindi, il Governo, da questo punto di vista, ma ritengo che non dobbiamo neanche aspettare il presidente Giancarlo Giorgetti, il quale, pur essendo una persona autorevole, sotto questo profilo non può sostituirsi al Governo.

Pertanto, Presidente, la mia proposta è, intanto, quella di considerare, dal punto di vista giuridico, come se questa non fosse una proposta del relatore, bensì una proposta a titolo personale e non a nome della Commissione. In ogni caso, visto che i problemi non sono facilmente risolvibili in questa fase, propongo che si continui l'esame del provvedimento, dal momento che gli articoli aggiuntivi sono stati approvati e questo è un dato di fatto. Come ho già detto prima della sospensione della seduta, il provvedimento al nostro esame è in prima lettura qui alla Camera; esso scade fra circa due mesi e, quindi, vi è tutto il tempo per provvedere, in seconda lettura al Senato, e poi riesaminare conclusivamente il provvedimento alla Camera. Pertanto la mia proposta è quella di proseguire, ma, ripeto, preliminarmente contesto che vi sia stata questa espressione di volontà da parte del Comitato dei nove.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare a favore.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** In realtà, Presidente, più che parlare a favore, ritengo opportuno precisare che tutti siamo d'accordo con il collega Boato sul fatto che questo provvedimento debba trovare un'utile e positiva conclusione, nel rispetto dei voti espressi dall'Assemblea, che, nel merito, condividiamo.

Tuttavia, dall'esame svolto in sede di Comitato dei nove e da quanto abbiamo potuto acclarare, in questo breve tempo, con gli uffici della Ragioneria, emerge che un emendamento è del tutto privo di copertura e che altre tre proposte emendative incidono su capitoli del bilancio dello Stato già esauriti.

La soluzione proposta dal collega Boato è percorribile ma, a mio avviso, è un po' pericolosa proprio per quei colleghi che hanno a cuore l'esito del provvedimento e delle norme approvate. L'onorevole Boato afferma: approviamo il decreto-legge così com'è, poi ci penserà il Senato e lo ritrasmetterà alla Camera.

Ritengo sia più responsabile attendere queste poche ore, necessarie al Governo e agli uffici della Camera per completare la quantificazione delle norme approvate, proponendo già in questo ramo del Parlamento una nuova e valida copertura e inviare così il provvedimento nella versione definitiva al Senato.

L'onorevole Boato e i colleghi dell'opposizione che hanno votato queste norme dovrebbero avere interesse a varare il provvedimento in un testo coerente, mentre sarebbe pericoloso inviarlo al Senato in attesa che quest'ultimo lo trasmetta nuovamente alla Camera a metà agosto.

A questo punto, proprio per rispettare la volontà dell'Assemblea, credo sia più responsabile un breve rinvio affinché, già in questo ramo del Parlamento, si possa proporre la copertura che necessitano le norme approvate e che — ripeto — condividiamo, in quanto si tratta di disposizioni varate in questa legislatura dal nostro Governo e che ora, per volontà della Camera, hanno subito una breve proroga. Presidente, dividermi su ciò mi parrebbe veramente singolare.

**PRESIDENTE.** Purtroppo, *dura lex sed lex*, nel senso che, avendo dato la parola ad un deputato a favore e ad uno contro e avendo sospeso la seduta per venire incontro ad una serie di esigenze, non sono in condizione in questo caso di acclarare se la Ragioneria..., non ho elementi al riguardo che possano essere di supporto alla richiesta che una parte mi propone; d'altro canto non posso essere di parte.

Tuttavia, in quest'aula esiste una possibilità, quella di giungere ad una forma di tregua rispetto a quanto si è verificato. Porrò quindi in votazione la proposta di sospendere l'esame del provvedimento, con

ciò sottoponendo la questione ad un giudizio di tregua; ognuno successivamente potrà valutare se procedere o fermarsi in ordine ai rilievi emersi, che hanno determinato una forma anomala di scelta, dal punto di vista della maggioranza o dell'opposizione, sulla posizione di alcuni temi rispetto ad altri.

Mi dispiace molto per coloro che non converranno con la mia proposta ma, a norma di regolamento e secondo buona abitudine di questa Camera, pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, la proposta del relatore di rinvio dell'esame del provvedimento.

Collega della Lega, la invito a votare esclusivamente per sé!

*(La Camera approva)*

La Camera approva per 4 voti di differenza.

Il seguito del dibattito è rinviato pertanto ad altra seduta.

A questo punto ritengo si potrebbe passare all'ottavo punto dell'ordine del giorno. Non mi sembra vi siano obiezioni, pertanto credo possa rimanere così stabilito.

**Discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236 e Castagnetti ed altri n. 1-00237 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe (ore 18,55).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00208, Ascierio ed altri n. 1-00236 e Castagnetti ed altri n. 1-00237 sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli e nelle aree limitrofe (*vedi l'allegato A — Mozioni sezione 1*).

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione delle mozioni è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

Avverto che è stata altresì presentata la mozione Pecoraro Scanio ed altri n. 1-00238, che verte sullo stesso argomento

delle mozioni all'ordine del giorno (*vedi l'allegato A – Mozioni sezione 1*). La discussione, pertanto, si svolgerà anche su tale mozione.

**(Discussione sulle linee generali)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Cennamo, che illustrerà anche la mozione Violante ed altri n. 1-00208, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, la mozione Violante ed altri n. 1-00208 sullo stato della sicurezza nell'area metropolitana di Napoli nasce da un'iniziativa del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, una delegazione del quale, guidata dall'onorevole Violante, si è incontrata all'inizio di maggio – recandosi anche a Nola – con i vertici delle forze dell'ordine e della magistratura, con le rappresentanze economiche e sociali della città e con le organizzazioni sindacali delle forze di polizia.

Da tali incontri è emersa una valutazione assai preoccupata dello stato della sicurezza dei cittadini nella città di Napoli e nei comuni della provincia, che si evince peraltro dagli stessi allarmi più volte lanciati dai mezzi di informazione e, soprattutto, dall'alto numero dei reati, e in particolare di quelli che generano maggiore allarme sociale.

Attribuiamo notevole importanza alla discussione in corso e alle necessarie ed opportune decisioni che auspichiamo saranno prodotte da questo confronto. La città di Napoli e numerosi comuni della provincia hanno vissuto e vivono ancora momenti difficili, per l'arroganza e la prepotenza con cui si manifesta la violenza della criminalità organizzata e di quella diffusa, aggravata dalla presenza di forti organizzazioni dedite al riciclaggio. Si tratta di una spirale di violenza, che si riversa in particolare sulle categorie più

esposte (imprese, commercianti, artigiani) e sulle fasce di cittadini più indifese (ragazzi e ragazze, anziani, pensionati).

Dopo i durissimi colpi che le sono stati inferti nel decennio passato, la camorra si è riorganizzata, mostrando sempre più chiari segnali di riappropriazione del controllo del territorio, con il racket e l'usura, e di una sempre più perversa presenza nell'economia dell'intera regione. Sarà bene evitare ogni sottovalutazione del fenomeno che sta provocando danni ai quali sarà difficile porre rimedio nel breve periodo e che rappresenta un'ipoteca pesantissima sulle ragioni del rilancio economico e del riscatto civile dell'intero Mezzogiorno.

La presenza, infatti, di un'economia illegale criminale nell'economia legale, condiziona in maniera perversa i meccanismi di sviluppo del Mezzogiorno, distorcendo profondamente il funzionamento del mercato.

In questa luce, le recenti affermazioni del Censis sui costi derivanti al sistema economico meridionale dalla presenza della criminalità organizzata, opinabili forse circa il bilancio che l'istituto ricava dalla propria analisi, secondo il quale se non vi fosse stata la criminalità il sud avrebbe raggiunto il nord da circa vent'anni, trovano comunque conferma nella loro logica di fondo.

È inconfutabile, infatti, che l'illegalità diffusa rappresenti la principale diseconomia del sistema di tale parte del paese, con costi altissimi non solo sotto il profilo economico ma anche sotto quelli più generalmente civili, culturali e democratici.

Una ripresa forte ed efficace della lotta ai fenomeni camorristici e mafiosi rappresenta l'obiettivo di una liberazione dalla presa dei poteri criminali, come condizione strategica per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. Ma l'illegalità diffusa e le azioni criminose che spesso restano impunte sono causa del clima di insicurezza che si avverte. L'insicurezza dei cittadini dipende anche dallo stato comatoso dell'amministrazione della giustizia a Napoli e provincia, determinato principalmente dall'insufficienza degli organici

della magistratura e dell'apparato amministrativo. In particolare, è gravissima la situazione di Nola, di Torre Annunziata, di Santa Maria Capua Vetere e di Napoli. Ciò che ci preoccupa maggiormente è che il clima di insicurezza e di paura possa favorire uno stato di assuefazione al fenomeno, che può dar luogo ad estesi fenomeni di omertà e di sfiducia nel rapporto tra cittadini ed istituzioni, favorire l'espandersi delle forze criminali e mettere in discussione la crescita della democrazia e l'allargamento degli spazi di libertà.

L'incertezza per il futuro e la paura della criminalità — come sappiamo — sono fenomeni comuni alla maggior parte delle metropoli europee, ma hanno sicuramente una forte accentuazione in alcune città italiane e, in particolare, a Napoli. Occorre lanciare, dunque, una nuova e più alta sfida per rispondere alla domanda di sicurezza, che sia fondata sulla strategia di contrasto alla criminalità organizzata e all'illegalità diffusa e, in pari tempo, investa questioni come la qualità urbana, sociale e ambientale delle città. Allo stesso modo, non si può più evitare di affrontare la drammatica crisi della giustizia particolarmente acuta a Napoli, ma avvertita in tutto il paese. Signor Presidente, sarebbe gradito un minimo di attenzione da parte del Governo, visto che stiamo illustrando una mozione sulla quale il Governo sarà chiamato a rispondere.

Si tratta di una crisi che, come dicevo, è in primo luogo crisi di risorse finanziarie, strutturali ed umane. I fondi assegnati dal Governo risultano assolutamente insufficienti, laddove si pensi che scarseggiano le risorse finanziarie per la manutenzione del parco auto — se si può considerare tale un parco auto, le cui vetture risalgono ad oltre un decennio fa ed hanno percorso, in media, circa 300 mila chilometri, come è il caso del parco macchine in dotazione alla direzione distrettuale antimafia di Napoli — e persino per l'acquisto — non si sorrida — della carta igienica negli uffici, mentre si vanno

esaurendo i fondi per la stenotipia, con il rischio che si blocchino i processi di criminalità organizzata.

Quanto poi alle risorse umane, è appena il caso di ricordare che siamo di fronte ad un'endemica carenza di magistrati e di personale amministrativo — drammatica, a dir poco, è la situazione di Nola — che comporta una paralisi di molti delicati processi. Va risolta velocemente anche la situazione creatasi alla procura della Repubblica di Napoli, dopo la fuga di numerosissimi sostituti. E velocemente va risolta, in pari tempo, la situazione del vertice della procura di Napoli, dopo la recente pronuncia della prima commissione del CSM che, all'unanimità, ha votato per l'incompatibilità ambientale e funzionale del procuratore. Sarebbe grave, a questo punto, prolungare il clima di incertezza di un delicatissimo ufficio, sostanzialmente acefalo, povero di risorse umane e finanziarie, in cui l'azione penale, di fatto, viene esercitata nei casi in cui l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei sostituti riescono a contrastare questo stato di assoluto degrado.

A questo proposito, signor Presidente, va richiamata con forza la necessità di dare esecuzione alle leggi già approvate da questo Parlamento che istituiscono le sezioni distrettuali deputate a rimpiazzare i magistrati assenti e ad evitare, come spesso avviene, il blocco dei processi, come va data esecuzione alla legge di riforma del concorso in magistratura, che aveva previsto negli anni scorsi l'assunzione di oltre mille magistrati.

La mozione al nostro esame, oltre ad un intrinseco valore propositivo, assume anche quello di un appello rivolto al Parlamento, perché impegni il Governo e, per esso, il ministro dell'interno, affinché le forze di polizia vengano potenziate e messe nelle condizioni logistiche ed operative necessarie per svolgere al meglio i delicati compiti ad esse affidati.

Tranne poche eccezioni, allo stato gli uffici di polizia di Napoli sono invivibili e dovunque si registra l'assoluta inosservanza della legge n. 626 del 1994. Su alcuni uffici, poi, grava lo sfratto esecutivo,

mentre non sono ancora del tutto superate le difficoltà circa l'utilizzo della struttura dell'ex manifattura tabacchi di Napoli per la realizzazione della cittadella della polizia. Inoltre, per quanto riguarda i mezzi e le forniture mancano autovetture, vestiario, materiale di cancelleria; in alcuni casi, i cittadini per avere copia di atti di polizia devono portare la carta necessaria, mentre riguardo a fotocopiatrici e materiale di nuova tecnologia, in molti uffici gli operatori utilizzano computer di loro proprietà.

In questa situazione, l'istituzione del poliziotto di quartiere e più in generale della polizia di prossimità, che potevano rappresentare un diverso ed interessante modello di controllo del territorio, rischiano il fallimento. Anche l'operazione « Alto impatto », di cui abbiamo chiesto la proroga fino a dicembre, è stata un segno di attenzione per la realtà metropolitana di Napoli da parte del ministro dell'interno che noi Democratici di sinistra non abbiamo mancato di apprezzare, soprattutto nella fase in cui è servita a dare un segnale di presenza sul territorio visibile e forte da parte delle forze dell'ordine per stimolare la ripresa di un clima di fiducia. Alla luce dell'esperienza maturata in questi tre mesi occorre, però, operare alcune correzioni. In particolare, occorre evitare che si intervenga in forze su un territorio, un comune, un quartiere per operazioni di bonifica che durano un giorno e poi il giorno dopo tutto ritorna come prima, ma con meno credibilità per le forze di polizia, carabinieri e Guardia di finanza che operano in quel territorio.

Si proroghi l'operazione, ma in pari tempo si renda stabile la presenza di almeno 500 uomini che rappresentano la copertura delle deficienze degli organici che vanno colmate, mentre a livello locale, va razionalizzato l'utilizzo delle nuove forze a disposizione, attraverso l'avvio di un processo di riorganizzazione che faccia perno sui commissariati sezionali e periferici e miri ad accrescere le professionalità investigative e locali, anche attraverso le necessarie sinergie tra le squadre di polizia giudiziaria ove esistono dei com-

missariati e degli uffici investigativi a livello superiore (squadre mobili e Digos).

Tuttavia, signor Presidente, come recita un antico adagio popolare « senza soldi non si cantano messe ». Oggi sono più che mai evidenti i danni provocati dai tagli di bilancio operati dal « tuttofare » ministro dell'economia e delle finanze con il decreto taglia spese e con la legge finanziaria che ha disposto tagli alle risorse destinate alla sicurezza dei cittadini.

Questa mattina, signor Presidente, in relazione ad una brillante operazione compiuta dai carabinieri che hanno arrestato il secondo presunto responsabile della morte del giovane Paolino Avella, avvenuta a San Sebastiano al Vesuvio nell'aprile scorso, ho avuto l'opportunità di congratularmi con il colonnello Giuliani, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, e manifestargli il più vivo apprezzamento per il successo che ha riportato con la cattura di questo secondo latitante in questa brillante operazione.

Tuttavia, non si possono ottenere azioni di contrasto efficienti contro la criminalità organizzata e il terrorismo se gli investigatori sono costretti a svolgere il loro lavoro di *intelligence* privi dei mezzi elementari, né si può pretendere professionalità per indagini particolarmente delicate e complesse come quelle riguardanti patrimoni illeciti e poi non fornire alle forze di polizia gli strumenti di informazione necessari per ottenere questo tipo di alta specializzazione.

Oggi è, dunque, più che mai necessario che si riprenda in via prioritaria l'attacco ai patrimoni della camorra e delle organizzazioni della ricettazione. È necessario avere nuove procedure per snellire i sequestri dei patrimoni, nonché l'assegnazione e la gestione degli stessi, assicurare le registrazioni immediate dei carichi pendenti e nuove disposizioni perché i rapporti di polizia giudiziaria informino la stessa autorità di tutte le denunce già presentate a carico della stessa persona.

Occorre realizzare la cittadella della polizia a Napoli per completare il polo della legalità nell'area orientale di Napoli, dare attuazione al piano per costruire 15

caserme in provincia di Napoli e Caserta, ristrutturare per intero i commissariati della provincia di Napoli e della stessa città di Napoli.

Sono questi i problemi che con questa mozione abbiamo voluto richiamare all'attenzione del Parlamento e del Governo. A tutti i gruppi politici, all'intera Assemblea, chiediamo di porre l'attenzione sui temi della sicurezza e della legalità della città di Napoli e della sua area metropolitana.

Questo segnale, signor Presidente, si può manifestare nei prossimi giorni in sede di discussione sul documento di programmazione economica e finanziaria laddove occorre prevedere un quadro di risorse e di disposizioni per una migliore garanzia della sicurezza dei cittadini e del lavoro delle forze dell'ordine nella città di Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pezzella, che illustrerà anche la mozione Ascierio ed altri n. 1-00236, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

**ANTONIO PEZZELLA.** Signor Presidente, cari colleghi, ascoltare l'intervento di un deputato dell'attuale minoranza in cui sono state presentate soltanto questioni negative, purtroppo imputabili, a suo dire, soltanto a questo attuale Governo, mi pare un po' troppo. È un po' troppo perché stiamo parlando dell'operazione « Alto impatto », richiesta pressantemente dai deputati della Casa della libertà.

L'attuale ministro è convenuto con noi sulla necessità di contrastare la criminalità nelle strade di Napoli e di Caserta e delle relative province: come ha dichiarato, si vuole passare il pettine della sicurezza su queste zone per fermare i parassiti che minacciano la convivenza civile, il turismo e le altre attività economiche. L'attuale Governo ha recepito le richieste dei cittadini della Campania, del napoletano e del casertano, i quali, finalmente, hanno cominciato a ricevere una risposta seria circa determinati interventi di cui si sentiva la necessità.

Non sta intervenendo soltanto lo Stato; lo stanno facendo anche i cittadini. In quest'aula vorrei ricordare la morte di un mio concittadino, Federico Del Prete (morto a Casal di Principe, assassinato dalla camorra perché aveva reagito alla stessa), che ha pagato con la propria vita il fatto di essere rimasto solo e abbandonato. Come lui, hanno reagito diversi imprenditori che, finalmente, stanno denunciando i camorristi che li tengono sotto il loro tallone. Da parte dei cittadini vi è un moto di ribellione; lo Stato lo ha colto e noi ringraziamo per il loro intervento le forze di polizia che, con grande abnegazione, stanno dando il massimo di sé.

Nello stesso tempo, ciò non basta! È un momento particolare della vita del nostro territorio, della nostra realtà provinciale, sia napoletana sia casertana. Si deve continuare ad andare avanti più approfonditamente. Il 18 giugno, i deputati della Casa della libertà hanno presentato un documento al ministro. In una sua visita a Napoli, il ministro ha detto chiaramente, con riferimento al termine dell'operazione « Alto impatto » fissato per il mese di luglio, che la stessa verrà procrastinata nel tempo. Noi ci auguriamo che ciò venga mantenuto in piedi per tutto il suo svolgimento. Rivolgo tale augurio anche in considerazione dell'America's Cup a Napoli.

Nello stesso tempo, tuttavia, noi diciamo che l'operazione « Alto impatto », che ha anche alti costi economici, potrebbe essere sostituita dal trasferimento di 400 unità in pianta stabile che potrebbero tranquillamente sopperire alle carenze di organico. In Campania esistono infatti carenze, ma esse sono ataviche, come testimoniano i 700 miliardi di vecchie lire lasciati in eredità dalla precedente legislatura ed un pregresso di 200 miliardi per spese telefoniche. Esistono commissariati in provincia di Napoli dove da sette anni non vengono pagati gli oneri relativi ai canoni di locazione, dove non vengono cambiate le lampadine e dove gli impianti non possono essere adeguati alla legge n. 626, proprio perché nel tempo non è stata prestata l'attenzione che me-

ritano le questioni riguardanti i Carabinieri, la polizia di Stato e le altre forze di polizia in genere.

Quando dovevamo alzare la voce, lo abbiamo fatto anche nei confronti del ministro delle finanze Tremonti al quale abbiamo ricordato che doveva aprire i cordoni della borsa per dare 100 milioni di euro, dal momento che non era possibile che le forze di polizia versassero in quelle condizioni.

Noi crediamo che nelle città di Napoli e di Caserta, e nelle relative province, come purtroppo in altre realtà ad alto tasso di criminalità, dove gli organici delle forze di polizia risultano essere insufficienti e i mezzi a disposizione degli operatori spesso inadeguati rispetto alle esigenze, tale situazione, come dicevo prima, sia stata ereditata nella scorsa legislatura dove tra l'altro erano assunti impegni di spesa per il potenziamento degli organici sino al 2004. Questo esecutivo ha inoltre registrato l'esistenza di un debito pregresso per le locazioni passive per i presidi delle forze dell'ordine e di polizia sul territorio pari a 700 miliardi di vecchie lire e di circa 200 miliardi per spese telefoniche.

Per garantire sicurezza ampia e duratura nelle città di Napoli e di Caserta e nelle relative province, bisogna quindi agire in profondità, colmando in primo luogo le deficienze e le carenze di organico e di strutture delle forze dell'ordine che abbiamo ereditato, ahinoi, dal centrosinistra. Le forze dell'ordine che operano a Napoli e Caserta fanno tutto ciò che è nelle loro possibilità per assicurare al cittadino un efficace controllo del territorio ed un adeguato contrasto alla criminalità. Questo, nonostante che gli operatori di polizia della Campania siano stati turbati dai provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria dopo gli incidenti avvenuti a Napoli nel marzo 2001, che hanno suscitato negli agenti la convinzione di una scarsa serenità lavorativa e di una smarrita fiducia nella magistratura locale, a sua volta investita da faide interne contro il procuratore Cordova.

Per questa ragione, stasera, Alleanza nazionale, nell'illustrare questa mozione sulla sicurezza e sull'operazione «Alto impatto» ribadisce che la situazione allo stato è buona; bisogna continuare ed andare oltre. Vogliamo tuttavia trovare soluzioni ancora più incisive per l'immediato, in attesa che con le prossime leggi finanziarie, il Governo si doti finalmente di un «pettine» molto efficiente. Da qui la nostra mozione che impegna il Governo a potenziare in modo progressivo l'organico della polizia di Stato delle questure di Napoli e di Caserta, procedendo da subito alla ferma di 400 uomini sul territorio e poi in modo progressivo fino a raggiungere un aumento di organico pari almeno al *gap* esistente: tutto ciò attraverso il trasferimento del personale di origine campana in servizio nelle diverse regioni italiane che consentirebbe di evitare ogni spesa riguardante la sistemazione logistica ed amministrativa. Si impegna inoltre il Governo a risanare le posizioni debitorie pregresse attraverso la previsione nella prossima legge finanziaria delle risorse economiche per gli organici, gli straordinari, i mezzi e i nuovi apparati tecnologici; ad assumere ogni iniziativa utile ad evitare che le forze dell'ordine vengano ancora impegnate in servizi impropri; prevedere modifiche negli interrogatori dei pubblici ministeri nei dibattimenti ed effettuare un'azione di monitoraggio sulla corretta applicazione della legge in tema di amministrazione e vendita dei beni confiscati alla malavita organizzata.

Questo, cari colleghi, è il pettine che vogliamo per l'operazione «Alto impatto» a Napoli e a Caserta, un pettine efficiente, che vada in profondità e annodi a sé anche le bugie e le strumentalizzazioni di un centrosinistra che, nonostante i suoi fallimenti in materia, più che collaborare ed essere propositivo, non fa altro che criticare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Tuccillo, che illustrerà anche la mozione Castagnetti ed altri n. 1-00237, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, sottosegretario Mantovano, colleghi, venerdì scorso in un agguato camorristico nella città di Villaricca, in provincia di Napoli, sono stati ammazzati due pregiudicati e, soltanto per un caso fortuito, in questo agguato camorristico non sono stati coinvolti degli innocenti. L'altro ieri — domenica —, nella città di Casalnuovo di Napoli, in provincia di Napoli, un innocente, soltanto perché si è rifiutato di cedere il proprio motorino a degli aggressori, è stato gambizzato ed è in condizioni gravissime, in fin di vita, in ospedale.

Dico questo perché una parte dei *mass media*, che nella scorsa legislatura era aduso amplificare in modo ossessivo questi fenomeni relativi all'ordine pubblico, alla sicurezza — in particolare nelle aree meridionali e in particolare nell'area della città di Napoli —, sembra per certi versi aver dimenticato o aver completamente rimosso la presenza di un fenomeno che continua come un cancro a devastare le nostre realtà, le nostre città, la nostra provincia, la nostra regione.

Sotto questo profilo, è accaduto peraltro anche un fatto singolare, e cioè che un luogo storicamente esentato da queste presenze e da questi fenomeni è invece venuto alla ribalta qualche giorno fa. Mi riferisco all'incantevole isola di Capri dove si è dovuto recare addirittura il questore per un sopralluogo perché anche in quella località, per la prima volta, si è assistito ad una manifestazione di azioni aggressive e criminose che si sono manifestate in modo virulento anche nell'isola.

Visto che l'onorevole Pezzella si è ripetutamente riferito a quanto ha fatto il centrosinistra nella scorsa legislatura e poiché questo più che argomento di polemica politica mi sembra argomento rispetto al quale bisognerebbe confrontarsi nel merito e cercare insieme le soluzioni per fronteggiare il problema, allora, se vogliamo attenerci ai dati, agli elementi di fatto, vorrei ricordare soltanto che nel bilancio relativo al settore della giustizia del Governo dell'Ulivo nel 2001, con l'allora ministro Fassino, l'impiego delle risorse per il settore della giustizia fu pari

a circa l'1,8 per cento del bilancio. Un risultato raggiunto faticosamente a partire dal 1996, quando invece per questo settore si registrava un impiego dello 0,9 per cento delle risorse.

Ebbene, che cosa è avvenuto l'anno scorso? È avvenuto che questo tasso di investimento di risorse destinate alla giustizia è stato limato in modo consistente dall'attuale Governo e quella percentuale dell'1,8 è stata ridotta all'1,6 del bilancio complessivo. Possono sembrare percentuali di scarsa rilevanza ma non lo sono, tenuto conto dell'emergenza che esiste, tenuto conto del lavoro che si è svolto e che si stava svolgendo per recuperare, in questa direzione, e tenuto conto che anche un passo indietro, un piccolo passo indietro (e non si tratta di un piccolo passo indietro!) in qualche modo ha frenato, per così dire, una azione di intervento decisa e progressiva che, invece, il Governo di centrosinistra aveva avviato.

Che cosa significa questo, concretamente, in relazione, ad esempio, allo stato dei nostri tribunali di Napoli e di Caserta? Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, considerato il sesto tribunale d'Italia in base alla classifica stilata dal ministero, dispone di organici e strutture infinitamente inferiori, in confronto con gli altri, rispetto alla posizione che occupa nell'elenco dei tribunali nazionali.

Ancora peggiore è la situazione dei tribunali di Torre Annunziata e di Nola. A proposito di quest'ultimo, voglio riferire alcuni dati che indicano una condizione che è riduttivo definire di emergenza, perché si tratta di una situazione di autentica inapplicabilità ed impossibilità a governare e ad amministrare la giustizia. Cari colleghi, in tale tribunale, recentemente costituito, davanti alla procura pendono 88 mila fascicoli, suddivisi tra dieci pubblici ministeri. Quindi, ci sono dieci pubblici ministeri che dovrebbero trattare ben 88 mila fascicoli. Sempre nello stesso tribunale, per quel che riguarda la giustizia civile — la quale, rispetto al problema della amministrazione della giustizia, della certezza del diritto e della sicurezza, nel nostro paese, ha un effetto non inferiore a

quello prodotto dalla giustizia penale — ci sono ben 3 mila processi di lavoro e ben 44 mila processi previdenziali che debbono essere celebrati. Tutto ciò deve essere commisurato alla presenza di soltanto tre giudici, tre magistrati che devono occuparsi dei processi pendenti, di 3 mila processi di lavoro e di 44 mila processi previdenziali. Questo è un aspetto della giustizia civile sul quale bisogna porre l'attenzione dovuta, l'attenzione che il problema richiede e merita, se si vuole ragionare in modo non demagogico e si vogliono affrontare veramente i problemi. Infatti, se non c'è la certezza del diritto per il cittadino e se non c'è la certezza del diritto per l'imprenditore, proprio in queste aree grigie si alimentano progressivamente quei fenomeni di devianza e di legittimazione, per certi versi, dell'intervento criminale, i quali costituiscono il vero brodo di cultura all'interno del quale si alimentano e si rafforzano una cultura criminosa ed una cultura della devianza. Questo problema, sicuramente, non è inferiore a quello della giustizia penale e deve essere considerato in un contesto complessivo nel quale giustizia civile, giustizia penale, sicurezza, intervento, strutture e organici, per quel che riguarda le forze di pubblica sicurezza e i carabinieri, costituiscono un fattore di sistema il quale, se non funziona nella sua complessità, è destinato inevitabilmente a non produrre i risultati che, invece, bisognerebbe conseguire.

Altra questione fondamentale è l'istituzione di un nuovo tribunale nella provincia di Napoli, misura già decisa ed approvata dal Governo di centrosinistra: il tribunale di Giugliano in Campania. Invece, alla realizzazione di questo tribunale non sono state ancora destinate risorse. Noi chiediamo che nella prossima finanziaria, come il Governo, in una lettera inviata all'ente locale, si è impegnato a fare, vengano previsti i fondi e le risorse per la realizzazione di questo tribunale. È evidente, altresì, che dovranno essere previste anche le risorse di organico, di personale amministrativo e di magistrati, affinché il tribunale funzioni. In caso contrario, de-

stineremo altre risorse all'istituzione di un nuovo tribunale con il solo effetto di avere un duplicato di quanto già abbiamo visto verificarsi a Torre Annunziata ed a Nola, dove una struttura esiste, ma l'azione che dovrebbe essere svolta, l'amministrazione della giustizia, di fatto non viene curata perché la massa dei processi pendenti è tale e tanta che un organico estremamente ridotto non può in alcun modo riuscire a farvi fronte, non può in alcun modo smaltire. Quei processi, invece, vanno affrontati e definiti tempestivamente perché l'amministrazione della giustizia è nella misura in cui viene data una risposta rapida al cittadino: se la risposta non arriva in tempi rapidi e se l'attesa si prolunga indefinitamente nel tempo, ciò che noi vorremmo fosse la giustizia non trova, di fatto, realizzazione!

Analoghe considerazioni valgono, l'ha già detto il collega Cennamo, per le risorse alle forze di polizia ed all'Arma dei carabinieri. È già previsto un programma di realizzazione di caserme dei carabinieri nelle province di Napoli e di Caserta; a questo programma, però, ancora non viene data attuazione. Con riferimento, poi, alla questione relativa all'operazione « Alto impatto », desidero dire — ne converrà l'onorevole Pezzella, il quale, come me, è stato eletto in provincia di Napoli — che, se viene limitata o concentrata, di fatto, soltanto sulla città di Napoli, anche un'operazione del genere diventa inevitabilmente di facciata e, quindi, incapace di penetrare all'interno dei tessuti urbani e sociali più degradati e più inquinati (quali sono quelli delle province di Napoli e di Caserta). Allora, o si fa un'operazione forte, pervasiva e capillare, in grado di arrivare fin dove vi sono, nelle realtà urbane, nelle realtà provinciali, nell'area metropolitana, gli insediamenti criminali più forti e dove il tessuto sociale è più debole e più esposto all'attacco della criminalità oppure l'azione finisce per essere, ripeto, soltanto di facciata!

Noi giudichiamo positivamente l'operazione « alto impatto » così com'è stata condotta e riteniamo che ne vada assolutamente prolungata la durata. Non è am-

missibile che l'operazione possa esaurirsi in pochi mesi, creando, poi, una ricaduta che, in qualche modo, potrebbe determinare un controeffetto rispetto all'azione di presenza e di visibile controllo che le forze dell'ordine esercitano sul territorio.

Quindi, l'intervento « Alto impatto » va prolungato ben oltre la scadenza di pochi mesi prevista e non va concentrato soltanto sull'area della città di Napoli, ma va reso pervasivo e penetrante in tutta la provincia di Napoli, come pure in quella di Caserta. Inoltre, vanno sbloccate le assunzioni per quel che riguarda le forze di polizia, per cui vanno previste deroghe al divieto di assunzione nella pubblica amministrazione; è chiaro, infatti, che, se non interveniamo a questo livello, non potremo avere le risorse umane necessarie per far sì che, in queste aree, vi siano quell'incremento e quella concentrazione di personale che possono consentire di dare una risposta più efficace al problema della criminalità.

Va sbloccato il concorso per mille magistrati, già approvato dal Parlamento, che il ministro Castelli si ostina a non voler sbloccare, per avere più personale, più magistrati che possano essere meglio e più efficacemente concentrati in quest'area. Vanno realizzate le operazioni per le strutture di commissariato di polizia e il programma di realizzazione delle caserme dei carabinieri, vanno forniti i fondi, le risorse, i finanziamenti per gli strumenti, per le forniture, per tutto quanto riguarda l'attrezzatura che deve essere fornita alle forze di polizia, gli incentivi, che devono essere dati anche chi si espone in ruoli e funzioni più delicate e più esposte, in modo che il personale possa sentirsi adeguatamente motivato anche dal punto di vista del compenso finanziario, per le funzioni e per i compiti a cui viene chiamato a rispondere.

Queste sono, a nostro parere, delle necessità alle quali non ci si può più sottrarre. Questa prima azione « Alto impatto », ripeto, può avere un effetto positivo se diventa il volano all'interno di un'azione organica e strutturale di intervento sulla sicurezza, sulla giustizia e sulle

forze dell'ordine. Se resta un fatto isolato, episodico, transitorio, noi non avremo dato la risposta che tanti cittadini attendono, avremo ancora volta illuso una città, un territorio, che si aspetta delle risposte definitive e più serie da questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pecoraro Scanio, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00238. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, colleghi, la mozione che il gruppo dei Verdi ha presentato si distingue aggiungendo alcuni elementi, che vogliamo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea e del Governo. Innanzitutto, è evidente, come emerge anche da altre mozioni, che ci sia un allarme criminalità in provincia di Napoli e Caserta; non è un fatto di oggi, è un elemento antico, purtroppo, nei confronti del quale troppo spesso ci sono state sottovalutazioni, o meglio ci sono stati degli interventi e delle iniziative che non sempre hanno avuto una continuità.

Noi riteniamo che anche quest'ultima operazione, questo cosiddetto « alto impatto », abbia avuto nell'immediato alcuni risultati positivi in termini di repressione, ma da sola rischia di essere un semplice momento isolato, che andrebbe invece collocato all'interno di una strategia di prevenzione della criminalità e di intervento sul sociale, che non solo è di buon senso, ma è fondamentale per segnare una inversione di tendenza, che peraltro i Verdi hanno sempre chiesto anche negli anni in cui hanno partecipato ai Governi di centrosinistra. Infatti, ritenevamo e continuiamo a ritenere che nella lotta alla criminalità non ci si può ridurre al pur utile intervento repressivo.

Io credo che, per esempio, l'esperienza fatta nei cosiddetti scioglimenti dei consigli comunali per infiltrazione camorristica mafiosa o di altro genere in Sicilia è stata una esperienza che la dice lunga sull'ina-

deguatezza del mero sistema dello scioglimento. Abbiamo visto comuni che continuano ad essere sciolti a ripetizione (certamente, ce ne sono in Sicilia più che in Campania), ma se non c'è un intervento sociale, se non c'è un intervento che sradichi anche nelle burocrazie la presenza malavitosa, il mero scioglimento non è assolutamente sufficiente. Peraltro, la lunghissima durata dei poteri commissariali, lungi dall'essere utile per sradicare la malavita, permette alla malavita di riorganizzarsi per riprendersi poi i suoi spazi.

Tra l'altro, io colgo l'occasione per ricordare al Governo che va prestata un'attenzione particolare per consentire al più presto il ripristino di organismi democraticamente eletti, non solo in Campania, ma anche in Sicilia, in Calabria, laddove sono intervenuti gli scioglimenti. Questo perché? Perché se non c'è anche una iniziativa sociale, se non c'è anche un'iniziativa forte, di impegno nel settore dei servizi sociali, di impegno nel settore della lotta alla disoccupazione o, meglio ancora, per la costruzione di vere possibilità di lavoro — non assistito, ma sviluppo di potenzialità reali —, noi rischiamo di avere un elemento parziale.

Noi approfondiamo nella premessa della nostra mozione anche il grande tema dei crimini e della criminalità organizzata legata al tema della tutela ambientale, allo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti; si tratta del cosiddetto tema delle ecomafie che è stato più volte denunciato ma che rischia di rimanere un tema citato ma non affrontato. Noi chiediamo al Governo di elaborare una strategia che permetta di monitorare i risultati ottenuti in questo settore; questa è la ragione per cui lo impegniamo, con questa mozione, ad attivare un osservatorio per il monitoraggio dei traffici criminali e dei clan camorristici anche per quanto concerne le cosiddette ecomafie. Monitoraggio che consenta di fornire tempestivamente alle forze dell'ordine strumenti adeguati alla prevenzione, alla repressione ed al controllo del fenomeno.

Fin quando sarà considerato normale, nella provincia di Napoli e di Caserta,

apprendere dai giornali i confini con i quali i clan camorristici dominano e controllano alcune zone, noi avremo una condizione perversa di convivenza con il fenomeno camorristico. Noi non possiamo consentire che anche nell'opinione pubblica sia diffusa questa consapevolezza, ovvero che vi siano in quelle zone dei clan che, come se fossero delle tribù, vivono secondo altre regole, altre leggi, al di fuori della legalità; così come non possiamo consentire che attorno a queste realtà vi sia un pezzo di società, una sorta di area grigia, che non è quella camorristica e criminale ma non è nemmeno quella della legalità che, proprio per la mancanza di serie politiche sociali, viene regalata al governo della malavita organizzata.

In ordine a questo tema non si dovrebbe porre un problema di Governo di centrodestra o di centrosinistra sebbene vi siano schemi diversi con cui affrontare questi problemi, ma, al contrario, ci dovrebbe essere un patto serio che coinvolga tutte le forze al fine di sradicare i fenomeni malavitosi.

Un altro aspetto importante concerne la microcriminalità che danneggia e colpisce innanzitutto i cittadini, il turismo e le attività economiche perché costituisce un fattore che blocca lo sviluppo del Mezzogiorno e, quindi, quello delle due province di Napoli e di Caserta. Anche in questo caso c'è sicuramente bisogno di interventi che consentano di verificare la consistenza delle politiche giovanili nei comuni, nelle province e anche nella regione. In tutto ciò il Governo nazionale ha il dovere di intervenire. Noi abbiamo assistito purtroppo ad una riduzione di interventi; è sufficiente al riguardo fare riferimento alla drammatica vicenda dei cosiddetti prestiti d'onore; vicenda che, anche per effetto di pressioni provenienti da esponenti del centrodestra oltre che da tutto il centrosinistra, è stata bloccata, consentendo di ripristinare alcune iniziative che pur non essendo risolutive mostrano comunque una capacità di attenzione in ordine allo sviluppo delle piccole e medie attività imprenditoriali.

Noi dobbiamo effettuare forti interventi di carattere sociale; in particolare, abbiamo il dovere di aumentare la capacità di intervento nel campo del sociale soprattutto con riferimento ai giovani. Noi dobbiamo togliere, alla malavita organizzata e non, questa enorme potenzialità di utilizzo di giovani in alcune aree delle città e delle province di Napoli e di Caserta dove manca un'effettiva capacità di contrasto. In molti casi serve molto di più procedere all'apertura di tutta una serie di palestre sportive piuttosto che ordinare alle pattuglie delle forze dell'ordine di presidiare queste aree. Abbiamo bisogno di occupare il tempo, lo spazio e bisogna fornire lavoro ai tantissimi giovani di quelle aree. Dico ciò perché le realtà a cui facciamo riferimento presentano una percentuale di giovani, sul totale della popolazione, tra le più alte del paese; tra le poche realtà che ancora fanno registrare un incremento demografico in un paese in cui il tasso di natalità è vicino allo zero.

Pertanto, oltre all'osservatorio per il monitoraggio, chiediamo al Governo di promuovere iniziative di prevenzione sociale sul territorio quale può essere, ad esempio, la valorizzazione dei centri sociali.

Centro sociale è un termine che è stato eccessivamente danneggiato da un uso improprio, soprattutto sui mass media, perché sembra vi sia solo dove c'è protesta; invece, si tratta di una realtà molto ampia: sono centri sociali tutte le forme di aggregazione, laiche e cattoliche, realizzate nel nostro paese con l'intento di offrire risposte.

Dobbiamo, pertanto, aumentare i centri di aggregazione giovanile; servono strumenti ed aree di arricchimento culturale e sociale, soprattutto nelle periferie urbane, e dobbiamo fare in modo che sia un'attività continua.

Si devono altresì attivare le procedure — e noi chiediamo di attivarle — per consentire alle amministrazioni locali l'assunzione di personale per la realizzazione di quei servizi sociali mortificati da una politica di tagli indiscriminati, che hanno tagliato soprattutto la spesa sociale.

Dobbiamo destinare ad uso sociale tutte quelle strutture che sono state confiscate alla malavita organizzata. Anche in questo caso, occorre evitare che, attraverso formule surrettizie, la stessa malavita organizzata rientri nella fruizione, in modo indiretto (attraverso prestanomi o altre operazioni), di quei beni che le sono stati confiscati.

Occorre creare, inoltre, punti informativi per i turisti, allo scopo di aiutarli ad evitare quelle che, in alcune realtà, vengono definite le «strade della pericolosità»: al fine di evitare danni al turismo, infatti, dobbiamo fare in modo che vi sia una maggiore informazione per i turisti stessi.

Bisogna risolvere, infine, un problema delicato, quale l'immissione in ruolo dei 1.000 magistrati che tuttora attendono l'assunzione, per accelerare i processi e favorire la certezza della pena. In questo caso, ovviamente, non parlo solo delle due province; c'è la necessità di migliorare la funzionalità degli uffici giudiziari dell'area napoletana: non solo Napoli, non solo Nola, non solo Torre Annunziata, ma c'è anche, come è stato precedentemente affermato, la necessità di una realizzazione e organizzazione del tribunale di Giuliano e la sistemazione ed il rilancio delle attività dei tribunali nei distretti che riguardano la provincia di Caserta.

Occorre fornire soprattutto quegli strumenti di supporto della cui mancanza la magistratura, giustamente, si lamenta spesso, perché non è possibile affermare che si vuole lottare contro la criminalità e che si vogliono potenziare gli uffici giudiziari mentre, allo stesso tempo, si tagliano i fondi addirittura sui computer e sull'informaticizzazione degli uffici: la realtà del centro per la gestione degli uffici giudiziari napoletani — che esiste — ha visto contrarre gli investimenti economici volti a migliorare le strutture.

È evidente, allora, che se il Governo ritiene che è molto più importante continuare ad investire risorse sul ponte sullo Stretto di Messina, mentre nel frattempo non si fa nulla per offrire maggiori garanzie di sicurezza agli investitori nel

Mezzogiorno, ciò vuol dire che, ancora una volta, si preferiscono le promesse e le chimere...

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, la invito a concludere.

ALFONSO PECORARO SCANIO. ...agli interventi che in realtà servono.

Sono queste le nostre richieste, per cui occorre sì proseguire l'operazione « alto impatto », incrementando i controlli nelle zone di periferia delle città e dei comuni maggiormente a rischio, ma occorre sapere anche che non potremmo continuare a intraprendere iniziative esclusivamente in quella direzione, senza supportarle con una forte iniziativa preventiva e sociale, poiché altrimenti rischiamo, ancora una volta, di effettuare un'operazione valida per un periodo, ma che poi passerà, ed i problemi torneranno ad essere quelli di prima...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pecoraro Scanio...

ALFONSO PECORARO SCANIO. Nel sud ne abbiamo viste troppe di questo tipo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MAIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la recente mozione sull'ordine pubblico a Napoli, presentata dal presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, l'onorevole Violante, e sottoscritta dall'onorevole Cennamo e da altri deputati di quel gruppo, è apprezzabile per la preoccupazione che si manifesta riguardo ad una *escalation* malavitosa davvero drammatica che, fino a qualche mese fa, ha coinvolto la città di Napoli, e che adesso ritengo, almeno in parte, positivamente arginata dal Governo, anche se resta ancora molto da fare, soprattutto con il varo dell'operazione « alto impatto ». Si è trattato di un'operazione positiva, costituita dall'invio di una

*task force* di circa 1.500 uomini e finalizzata al contrasto capillare della criminalità sul territorio delle province di Napoli e di Caserta.

Mentre va riconosciuta la preoccupata e responsabile tensione di tale documento, non possiamo, però, tacere il fatto che la mozione presentata dall'onorevole Violante e da altri colleghi, pur analizzando nelle sue premesse il complesso fenomeno della lotta al crimine, non solo sorvoli sulle oggettive responsabilità presenti e remote che hanno ridotto Napoli in un perverso degrado, ma addirittura, in alcuni passaggi, essa tenta di riversare sull'attuale Governo di centrodestra, che ha ereditato un diffuso sfascio, una responsabilità da addebitarsi esclusivamente alla parte politica dei presentatori della suddetta mozione.

Onorevole collega Cennamo, questa è una mistificazione che vogliamo sottolineare e che sta diventando quasi un *vademecum* per un'opposizione che non riesce più a fare opposizione in quest'aula. Si tratta, a mio avviso, di una mistificazione dimostrata dalla prova dei fatti, da dati, da date e da alcuni documenti che sono agli atti delle Commissioni parlamentari e di questa Assemblea.

Certamente, è una situazione grave quella della criminalità organizzata a Napoli che rischia di compromettere l'intero tessuto sociale ed economico di tale città. È una problematica complessa che richiede, però, un'assunzione di comune e condivisa responsabilità. Occorre fare uno sforzo di obiettività, affidandoci non alle sintesi frettolose, così come è stato fatto nel documento presentato dall'opposizione, ma alle corrette analisi dei fatti, le uniche capaci di condurre a corrette sintesi questo ragionamento.

Infatti, quando con sottile intendimento demagogico si dice che « l'insicurezza dei cittadini dipende anche dallo stato comatoso dell'amministrazione della giustizia a Napoli e provincia, determinato principalmente dall'insufficienza degli organici della magistratura e dell'apparato amministrativo », quando si sottolinea che « la responsabilità per la crisi dell'amministra-